

Unità e mezzi di comunicazione

## Molti un sol corpo

*Il cammino della parrocchia di S. Paolo (Gaeta) evidenzia quanto sia importante la comunicazione per vivificare il tessuto della comunità cristiana. I semplici incontri di ogni giorno, riunioni, lettere, ciclostilati, video-cassette, persino una radio locale — tutto contribuisce a costruire una rete di rapporti che coinvolge sempre più persone, facendole sentire un solo corpo.*

di COSIMINO FRONZUTO

Stavo per stendere questa relazione sulla vita della nostra parrocchia, quando mi è venuta l'idea di scendere tra i ragazzi che giocavano nel cortile per conoscere le loro impressioni al riguardo, sapendo che nella loro spontaneità mi avrebbero detto il vero. Ho chiesto a bruciapelo: « Che ve ne pare della nostra parrocchia? ». Immediata la risposta di uno di

loro a cui tutti hanno fatto coro: « La nostra parrocchia è bella ». Ho continuato: « Perché dite che è bella? ». Un tredicenne, più svelto degli altri, risponde: « Perché siamo tutti uniti..., perché formiamo tutti una comunità ». E una ragazzina, in linguaggio più accessibile: « Perché qui ci vogliamo tutti bene... ». Confesso che sono rimasto emozionato e mi sono anche sentito più sicuro che quanto avrei messo per iscritto non sarebbe stato frutto di fantasia per soddisfare i miei pii desideri, ma avrebbe corrisposto alla realtà.

Da 18 anni sono parroco in una parrocchia di circa 4.000 abitanti, situata tra la zona turistica e quella portuale della cittadina di Gaeta, nel sud Italia. Nata durante il Concilio, essa aveva in embrione tutte le possibilità di esserne un'espressione credibile, una manifestazione della Chiesa rinnovata nel suo interno e nelle sue attuazioni esterne. Se queste attese non sono andate deluse, penso di doverlo in gran parte ad un dono di Dio il quale, attraverso la spiritualità dell'Opera di Maria, ha voluto insegnarmi, prima ancora che diventassi parroco, le vie dell'unità e della comunione. Comunione e unità che hanno illuminato anzitutto la mia esistenza personale e di conseguenza il mio operare pastorale nei suoi molteplici aspetti.

### Ogni contatto un momento di Dio

Cominciai cercando di far diventare ogni mio contatto con i parrocchiani un momento di Dio, un'occasione per amare, per stabilire rapporti veri, vedendo il volto del Cristo in ogni uomo senza distinzione tra ricco e povero, colto e ignorante, adulto e bambino. Notai subito che quando mi mettevo nell'amore, qualcosa passava da me agli altri, mentre, quando non amavo, dentro di me restava il vuoto e negli altri entrava una certa delusione anche dopo iniziative magari ben riuscite o consigli pastorali conclusi con decisioni importanti o dopo grosse operazioni di solidarietà. Scoprivo così che il circuito della comunione si apriva, per me e per gli altri, vicini o lontani dalla Chiesa, nella misura in cui cercavo di "essere" amore.

Questo modo semplice e concreto di trattare le persone destò pian piano l'interesse di alcuni parrocchiani, che mi chiedevano come facessi a comportarmi così e che cosa avrebbero dovuto fare per agire allo stesso modo; così che cominciarono anch'essi a seguire questo stile di vita basato sulla carità. E l'amore, unendoci come una famiglia, ha rigenerato un po' alla volta la comunità cristiana nella parrocchia.

Sarebbe interessante vedere come questo piccolo seme si è poi sviluppato fino ad avere una incidenza sulla città. Dirò qualcosa su un determinato aspetto, su come abbiamo costruito e mantenuta l'unità tra noi e col mondo circostante.